

XX Congresso Mondiale sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro 2014¹

Spunti di riflessione

di Monica Livella²

Tra il 24 e il 27 agosto 2014 ho partecipato a Francoforte al **XX Congresso Mondiale sulla Salute e Sicurezza sul lavoro 2014**, contemporaneamente e nella medesima sede si è tenuto il **Forum Globale sulla prevenzione**.

Il Congresso ha visto avvicinarsi testimonianze di alto valore su pratiche e esperienze di tutti i Paesi presenti, nonché le relazioni di rappresentanti di ISSA, ILO e DGUV; nel Forum venivano presentati, attraverso grandi manifesti e stand, progetti di particolare rilevanza suddivisi in 10 aree tematiche (cultura della prevenzione, buone prassi, formazione continua, strategie OSH e altri).

Le relazioni esposte al Congresso nella prima giornata hanno sin da subito caratterizzato il tema di questo ventesimo incontro: *sharing a vision for sustainable prevention*, **condividere una visione per una prevenzione sostenibile**. Gli spunti di riflessione sono stati molti durante quattro giornate davvero intense.

¹ Articolo pubblicato su http://www.aifos.eu/news/XX_Congresso_Mondiale_sulla_Salute_e_Sicurezza_sul_Lavoro_2014/557/view/45/718/1360/index.htm

² Funzionario Inail Lombardia, docente certificata Cepas, socia Aifos Associazione Italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro, giornalista pubblicista per varie riviste e per i Quaderni della Sicurezza Aifos - e-mail: m.livella@libero.it

Un mondo senza infortuni è possibile

Il *Ministro del lavoro e degli affari sociali tedesco*, **Andrea Nahles**, ha aperto i lavori ed ha voluto ricordare che dopo l'ultimo Congresso Mondiale a Istanbul vi sono stati numerosi e gravi incidenti sul lavoro tra i quali il tragico crollo della fabbrica tessile in Bangladesh con oltre 1.100 morti e quasi 2.500 feriti. Questo attesta che la sicurezza e la salute in un mondo globalizzato non si ferma ai confini nazionali e che dobbiamo prestare maggiore attenzione alle condizioni di lavoro nei Paesi in via di sviluppo. Qualsiasi imprenditore che investe in luoghi di lavoro sani protegge il suo bene più prezioso: i suoi dipendenti. In questo senso è certamente vero che tali investimenti pagano e la prevenzione è anche finanziariamente vantaggiosa.

Mentre in Germania e nel resto d'Europa si parla di una cattiva postura e burnout, in molti paesi vi è una carenza di standard minimi assoluti. Dobbiamo migliorare urgentemente le condizioni, talvolta addirittura disumane, in cui lavorano milioni di persone in tutto il mondo. Il commercio globale ha bisogno di regole sociali e questo è il compito del lavoro internazionale e della politica sociale. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e l'Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale (ISSA) stanno lavorando in questo senso e hanno preannunciato programmi futuri.

La Nahel ha dichiarato che la responsabilità sociale delle imprese (Corporate Social Responsibility, CSR) ha un ruolo importante nel dare un volto sociale alla globalizzazione.

Un approccio olistico alla prevenzione

Nel suo rapporto il Segretario Generale della *Associazione Internazionale di Sicurezza Sociale* (ISSA), **Hans-Horst Konkolewsky**, ha affermato che "la prevenzione richiede un approccio olistico".

Il nostro mondo è soggetto a continui mutamenti: la globalizzazione e i cambiamenti demografici sono solo due esempi di fenomeni che stanno avendo un enorme impatto sul lavoro in tutto il mondo. I rischi di incidenti e la salute non hanno più le loro cause esclusivamente al lavoro o a casa, basti pensare alle malattie psico-sociali e allo stress.

Per la sua strategia di prevenzione, l'ISSA sta adottando un approccio tridimensionale che si concentra su 3 fattori:

1. prevenzione dei rischi sul luogo di lavoro
2. la promozione della salute sul luogo di lavoro
3. sostenendo il ritorno al lavoro e la riabilitazione professionale.



Un approccio olistico alla prevenzione non avvantaggia solo i dipendenti, ma anche le imprese, infatti, numerosi studi hanno dimostrato che l'investimento nella prevenzione dei rischi genera un tasso medio di ritorno (Rate of Return) del 1-2,2, inoltre la promozione della salute sul posto di lavoro è anche in grado di tagliare giorni lavorativi persi.

Il lavoro sicuro è un diritto umano fondamentale

Guy Ryder, *Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)*, nel suo discorso iniziale ha chiarito che il mondo del lavoro del XXI secolo non è un luogo sano e sicuro. Ogni minuto cinque persone muoiono nel mondo a causa di un infortunio sul lavoro o di malattia professionale: più di 2,3 milioni di persone all'anno. Inoltre, circa 313 milioni di persone hanno un infortunio non fatale sul lavoro ogni anno e circa 160 milioni di lavoratori soffrono di una malattia professionale.

Ma queste cifre sono solo la punta di un iceberg, dice Guy Ryder. I dati in possesso dell'ILO non sono completi e l'ILO ritiene che il numero non ufficiale di lavoratori morti, feriti e malati sia molto più alto. Oltre a tutta la sofferenza personale e dei familiari coinvolti, questa situazione ha anche un grande impatto sull'economia globale: l'ILO stima che circa il 4 % del prodotto interno lordo globale - pari circa a 2.800 miliardi dollari - è perso a causa di infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Ryder ha invitato pertanto i politici a dimostrare ancora maggiore impegno per la costruzione di programmi nazionali e internazionali di sicurezza e salute sul lavoro.

Ci sono però dei segnali incoraggianti, infatti, i leader del G20 a San Pietroburgo nel 2013 hanno deciso di avviare una "Task Force per l'occupazione", con l'OIL, al fine di conseguire una maggiore sicurezza sul lavoro all'interno dei Paesi del G20.

Il benessere nei luoghi di lavoro

Nel suo discorso **L. Casey Chosewood** dell'*Istituto nazionale statunitense per la sicurezza e la salute (NIOSH)* ha affermato che "il posto di lavoro è un luogo eccellente per migliorare la salute".

"Il diritto ad un ambiente di lavoro sano e sicuro è un diritto umano fondamentale" e questo diritto è indispensabile per realizzare la giustizia sociale e un lavoro dignitoso. Più di due terzi di tutti i grandi datori di lavoro negli Stati Uniti offrono un certo livello di salute sul luogo di lavoro e programmi di benessere.

Total Worker Health è un'iniziativa sviluppata da NIOSH per promuovere l'integrazione della tutela della sicurezza sul lavoro con interventi di promozione della salute.

Chosewood ha spiegato che, per esempio, uno dei problemi di salute prevalenti negli Stati Uniti è **l'obesità** e i fattori determinanti si possono trovare sia a casa che al



lavoro. Il miglior esempio di questo, ha affermato, è il camionista. Egli diventa spesso obeso a causa dello scarso esercizio fisico durante il lavoro ma anche a causa di una dieta cronicamente povera.

Un'altra questione importante è la ricerca di giovani dipendenti in vista di un rapido invecchiamento della popolazione, soprattutto nell'emisfero settentrionale. **Programmi Age-friendly** spesso aiutano le aziende ad affrontare tali questioni. Il fattore più importante è la **formazione del personale**, ma Chosewood ha messo in guardia contro soluzioni rapide. Non vi è quindi alcuna alternativa ad un approccio olistico e alla cultura del benessere e della salute da svilupparsi nel tempo. Programmi di salute e benessere sul luogo di lavoro più efficaci determinano un forte impegno organizzativo e il supporto dei dirigenti è fondamentale così come lo sono approcci partecipativi per programmare lo sviluppo, attraverso indagini, comitati direttivi, e focus group, che servono ad aumentare il coinvolgimento e condurre ai risultati efficaci e significativi.

Le tendenze globali sullo stress lavoro-correlato: uno studio dell'ILO

Durante una sessione tecnica è stato presentato uno studio dell'ILO finalizzato a valutare le tendenze in materia di stress lavoro-correlato e l'entità dell'impatto dei rischi psicosociali sulla salute mentale dei lavoratori sia nei Paesi in via di sviluppo e che nei Paesi cosiddetti sviluppati.

Lo studio è stato condotto in un numero selezionato di Paesi dell'Europa, Asia, Africa e Americhe che coinvolgono le principali parti interessate e costituenti dell'ILO. Lo studio ha implicato:

- una rivisitazione della letteratura internazionale scientifica sui rischi psicosociali e dello stress lavoro-correlato;
- un'indagine globale legislativa, politica e istituzionale;
- metodologie e strumenti di formazione;
- linee guida aziendali e campagne di sensibilizzazione;
- principali parti interessate e reti professionali;
- dati e statistiche disponibili;
- un sondaggio per identificare tendenze, i driver, le barriere, i bisogni e le priorità per la prevenzione e gestione dei rischi psicosociali e dello stress lavoro-correlato.

La globalizzazione e il mondo del lavoro che cambia stanno facendo crescere sempre di più le richieste di performance dei lavoratori e ciò determina uno scarso equilibrio tra lavoro e vita, ma anche l'insicurezza del lavoro e, con ciò, l'aumento del peso dello stress sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. Le informazioni disponibili sulle cause sottostanti le relazioni complesse e



interdipendenti tra rischi psicosociali, disturbi di salute e comportamenti evidenzia che nel lungo periodo, lo stress può contribuire ad un gran numero di malattie, morte e disabilità.

Lo stress da lavoro è anche un costo elevato in termini di assenteismo e di prestazioni inferiori. I risultati preliminari provenienti da Paesi in via di sviluppo mostrano che vi è un interesse sullo stress lavoro-correlato, in particolare attraverso interventi di ricerca e luogo di lavoro, e lo sviluppo di una legislazione specifica è aumentata negli ultimi anni. Tuttavia, l'approccio politico e legislativo sono ancora frammentati e concentrati su come affrontare comportamenti e conseguenze per la salute; un approccio globale alla prevenzione dei rischi psicosociali e la consapevolezza sul loro impatto sulla salute dei lavoratori non sono ancora diffusi e adeguatamente affrontati nei luoghi di lavoro. Alcune delle esigenze individuate dallo studio ILO riguardano lo sviluppo e l'applicazione di normative specifiche, la progettazione di politiche ad hoc, programmi o protocolli di valutazione armonizzati e specifici metodi di valutazione dei rischi psicosociali.

Conclusioni

L'impatto della globalità impone un cambio di prospettiva per cui dobbiamo parlare di una Prevenzione Globale. Il modello presentato vede quindi un forte interessamento al benessere nel lavoro e fuori dal lavoro.

Un cambio di comportamenti poi non può che passare attraverso **la scuola** che deve promuovere la cultura della prevenzione e della salute e ciò renderà anche la scuola stessa una istituzione di qualità. Tuttavia così come gli insegnanti debbono essere preparati in materie come la psicologia, la pedagogia, la comunicazione, così essi dovranno essere preparati nella materia della salute e sicurezza nei luoghi di vita e lavoro.

L'altro importante tema affrontato, quello dello stress, è stato, come detto, ben presentato da numerosi studi e ricerche, ma soprattutto attraverso l'illustrazione delle potenzialità e dei contenuti del sito www.healthy-workplaces.eu dove, oltre a molto materiale informativo, si trovano anche numerose buone prassi e guide per la prevenzione del fenomeno dello stress lavoro correlato. Inoltre è stato preannunciato che da ottobre sarà disponibile sul sito una e-guida alla gestione dello stress e in 25 lingue diverse.

Va detto che sono stati di estremo interesse anche i numerosi lavori presentati nella mostra di poster nella Sala dedicata e sede del Forum sulla prevenzione. La diversità tra i 3.980 partecipanti è certamente un indicatore della diversità del mondo del lavoro e ciò ha rappresentato uno stimolo ai principali argomenti trattati al Congresso Mondiale. Come possono gli sforzi di prevenzione affrontare questa diversità? Come si può garantire che tutte le persone siano protette in modo ottimale sul posto di lavoro? Questi e innumerevoli altre questioni sono state discusse a lungo in sessioni tecniche e simposi, non solo dai moderatori e relatori, ma anche dagli stessi



partecipanti, spesso coinvolti nei dibattiti. L'obiettivo era quello di fare rete scambiare opinioni e impegnarsi in un dialogo per cercare le soluzioni migliori.

